

La Difesa del Popolo

ASMEL dicono di noi

Lo sguardo dell'Asmel

Caggiano: «Abbiamo 8 miliardi di euro potenziali che mancherebbero ai Comuni»

Una legge di bilancio che azzeri i contributi ai Comuni.

Lo segnala l'Associazione per la sussidiarietà e la modernizzazione degli enti locali (Asmel), che riunisce 4.500 Comuni italiani, perlopiù piccoli e medi.

«Abbiamo segnalato la situazione al ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, con una lettera aperta all'inizio di dicembre - commenta il presidente Giovanni Caggiano - Si rischia di arrivare anche a 8 miliardi che mancano ai Comuni. Sommando la spending review e le limitazioni alle assunzioni, si configura un serio pericolo per territori già in difficoltà».

«L'approvazione della legge non ha portato novità rilevanti: erano fondi che i Comuni potevano usare per l'efficiamento energetico, per la manutenzione straordinaria, per la sicurezza delle infrastrutture e contro il dissesto idrogeologico. Erano fondi distribuiti sulla base della popolazione, al di fuori della logica competitiva dei bandi, a cui gli enti locali potevano sempre fare riferimento. Ora non ci sono più.

A Giorgetti abbiamo proposto di utilizzare residui di fondi europei: la soluzione c'è, se la si vuole. L'importante è che sulla base degli abitanti venga previsto uno specifico contributo».

«Il problema - prosegue il presidente - è che, oltre ai fondi del Pnr e ai bandi europei, occorre garantire ai Comuni fondi ordinari. A volte, il bando lo vince il Comune che meno ha bisogno. In passato, il sistema si è rinsecchito sulla spesa storica. Noi proponiamo il modello spagnolo, che garantisce un fondo annuale su base demografica, pensato per i piccoli Comuni».

Quindi, l'ulteriore esortazione: «La burocrazia non deve essere un fine, ma un mezzo per ottenere risultati chiari e verificabili». Un riferimento anche alla centrale acquisti Consip? «Per ogni acquisto dobbiamo farvi riferimento, sarebbero garantiti prezzi più convenienti grazie ai grandi volumi.

Tuttavia, uno studio condotto per noi dall'Università Bocconi dimostra che per la maggior parte dei prodotti e dei servizi, il ricorso a Consip è antieconomico o inadeguato. Il 95 per cento dei Comuni ha un tasso medio di adesione del 25 per cento. Però se non si utilizza Consip, ci si espone al rischio di indagini della Corte dei conti, alimentando, così, una burocrazia difensiva che non raggiunge alcun obiettivo».

Fusioni o aggregazioni di servizi potrebbero essere una soluzione? «Sono operazioni virtuose, ma vanno lasciate alla libera scelta del territorio. La riforma del 2010, che creava un obbligo di fatto, esautorava i sindaci eletti ed è stata giustamente dichiarata incostituzionale. Noi promuoviamo l'associazionismo dei servizi: come Asmel, abbiamo creato una centrale di committenza, con 1.600 Comuni, portando a termine



La Difesa del Popolo ASMEL dicono di noi

seimila gare. Serve valorizzare l'associazionismo».